

GLI SCENARI LA CONFERMA O MENO DELL'ATTUALE PRESIDENTE PASQUALE PAZIENZA E LA MANCATA GOVERNANCE DEL TERRITORIO GARGANICO

# Una poltrona da "tutelare" Si apre la corsa al Parco

**MAURIZIO TARDIO**

**L**a corsa non è ancora ufficialmente partita, ma la presidenza del Parco del Gargano entra nei giochi della politica che sta iniziando a stringere il cerchio sulle prossime europee. Perché la presidenza dell'ente di tutela del territorio, così com'è stato nel 2019 - proprio all'indomani del voto europeo e del primo governo giallo-verde del garganico Giuseppe Conte - sarà al centro degli "scambi" tra le forze politiche, specialmente del centrodestra che, secondo previsioni, dovrebbe ancora una volta dare le carte per la presidenza, solo che nel 2019 fu sotto la bandiera leghista e adesso dovrebbe garrire il vessillo meloniano, con Fratelli d'Italia - secondo una strategia cara alla presidente del Consiglio - che vuole cannibalizzare ogni nomina e ogni poltrona, compresa quella di presidente dell'ente Parco, un incarico che vale poco meno di 30 mila euro lorde all'anno, ma che consente grande visibilità, anche a livello nazionale.

Nel 2019 la nomina di Pasquale Pazienza, docente all'Unifg, era stata una sorpresa, avendo il professore universitario un solo precedente come amministra-

tore locale, da assessore nell'ultima giunta provinciale votata dai cittadini, quella guidata dal parlamentare Antonio Pepe. All'epoca era stato il partito di Salvini a prendersi la poltrona, con il consenso dei pentastellati, pronti ad "accontentarsi" della nomina del direttore del Parco, nomina poi finita in un contenzioso legale tra il presidente "leghista" e la direttrice "pentastellata" Maria Villani, 38 anni, con una esperienza in Federparchi.

«Siamo stanchi degli atti monocratici del presidente del Parco e di una gestione sostanzialmente fallimentare», afferma Pierpaolo D'Arienzo, sindaco di Monte sant'Angelo e segretario provinciale del Pd. Stessa musica nelle parole del sindaco di Peschici, Luigi D'Arenzo, da poco entrato nel Pd, che evidenzia: «C'è stata poca interlocuzione con i sindaci», mentre Rocco di Brina, sindaco di Carpino, presidente della Comunità dei sindaci del Parco, preferisce

non esprimersi per evitare strumentalizzazioni pur evidenziando il tempo prezioso perduto nella governance del Parco. Pazienza viene promosso dal sindaco di Cagnano Varano, Michele Di Pumpo «Secondo una mia visione l'amministrazione Pazienza è stata positiva, con un presidente sempre attento alle esigenze del territorio e spero che Ministero e Regione possano trovare un accordo per la sua riconferma». Più critico il sindaco di San Nicandro Garganico, Matteo Vocale, che punta il dito «Sul Direttivo del Parco mai attivato che non ha permesso una partecipazione attiva dei sindaci alla gestione dell'area protetta. Credo che sia fondamentale prima completare questi processi e poi concentrarci sulla conferma o meno di Pazienza». Parole che fanno il paio con quelle di Michele Merla, sindaco di San Marco in Lamis «Rimane l'amarezza che dal 2019 il Parco è un ente

monco nella governance, abbandonato al disimpegno della politica e soprattutto non in grado di svolgere l'azione per il quale venne istituito, in un territorio che ha tanto bisogno di tutela e valorizzazione». Mentre è già partito il toponomine, tra i quali ci sarebbe anche quello di Patrizia Lusi, presidente della Fondazione Zaccagnino e molto vicina al presidente Michele Emiliano.

**Per quanto riguarda il Pd si tratta di una stagione fallimentare per il Promontorio**

**Il mio giudizio è altamente positivo e spero in un ulteriore incarico**

**Serve prima completare i procedimenti istituzionali per poi parlare di nomine**

**Dal 2019 per varie vicende siamo rimasti bloccati per colpa della politica**



Peso: 50%



**PIERPAOLO D'ARIENZO**



**MICHELE DI PUMPO**



**MATTEO VOCALE**



**MICHELE MERLA**



**Peso:50%**